

Paolo Uccello

Paolo di Dono, noto come Paolo Uccello, nacque a Firenze nel 1397. Non abbiamo notizie certe sulla sua formazione artistica; il Vasari sostiene che si sia formato nella bottega di Veneziano, alcuni studiosi nominano la bottega del Ghiberti, altri quella di Stannina. Fu pittore e mosaicista. Nel 1415 si immatricolò all'Arte dei Medici; nel 1425 realizzò per la Chiesa di San Marco dei mosaici, San Pietro per la facciata, ma oggi è perduto. Nel 1430 tornò a Firenze e nel '36 realizzò un affresco per il Duomo, posto nella navata sinistra e negli anni 1443 e 1445 realizzò i cartoni per le vetrate della Cupola, che raffigurano la Natività, la Resurrezione e l'Annunciazione. Nel 1431 realizzò per il Chiostro verde di Santa Maria Novella una serie affreschi con le **“Storie della Genesi”**. Nel 1435 eseguì una serie di affreschi per la Cappella dell'Assunta nel Duomo di Prato con le **“Storie della Vergine”** e le **“Storie di Santo Stefano”** e per la parete dietro l'altare **“Beato Jacopone da Todi”**, oggi esposto nel museo civico. Nel 1435 per S. M. Novella affrescò il monumento equestre a Giovanni Acuto; tra il 1430 e 1440 lavorò per la realizzazione della Battaglia di San Romano. Nel 1445 su richiesta di Donatello lavorò a Padova realizzando affreschi con Giganti per il palazzo Vitaliani. Tra il 1447 e il 1454 per il Chiostro di San Miniato eseguì gli affreschi con le Storie dei santi eremiti. Nel 1465 su richiesta di Federico da Montefeltro si trasferì ad Urbino per dipingere la predella per il Palazzo Ducale con il **Miracolo dell'Ostia profanata**.

Le prime opere sono oscure, improntate verso un gusto gotico tradizionale, riprende da Brunelleschi la prospettiva e da Donatello la plasticità; tecnicamente Uccello è orientato verso ricerche matematiche, le figure presentano un volume geometrico e sono collocate nello spazio secondo uno studio matematico. Morì nel 1475.

Opere:

- **Monumento equestre a Giovanni Acuto**: dipinto realizzato con la tecnica a fresco su muro nel 1436, posto nel Duomo di Firenze, gli fu commissionato dagli Operai del Duomo. Il monumento fu realizzato in memoria del condottiero inglese Giovanni Acuto, ed è posto sopra un sarcofago che ha la funzione di piedistallo; ha prospettiva perfetta, visione dal basso verso l'alto. L'affresco si ispira alla statua di Marco Aurelio; per dare l'effetto del bronzo, Uccello utilizza un verdeterra. Il condottiero presenta una posizione eretta e uno sguardo fermo. L'affresco poi è stato trasferito su tela.

- **Diluvio universale:** fa parte del ciclo di affreschi realizzati nel 1447 per il Chiostro verde di Santa Maria Novella a Firenze. Tra le Storie di Noè vi è una lunetta in cui è raffigurato il Diluvio universale, figure poste secondo un ordine prospettico; a sinistra vediamo l'arca rovesciata, uomini che tentano di salvarsi e la descrizione del Diluvio, mentre a destra troviamo la Recessione delle acque. Per dare lo stesso effetto alle ombre rispetto alle figure vengono utilizzati un cromatismo monocromo, personaggi di diverse dimensioni e posti su diversi piani. Lo stile è tardogotico.

- **La battaglia di San Romano:** eseguito con tempera su tavola nel 1438, costituito da un trittico. Fu commissionato dalla famiglia Bartolini Salimbeni; il quadro celebra la vittoria dei Fiorentini con a capo Niccolò da Tolentino sui Senesi, nella battaglia combattuta a San Romano l'1 giugno 1432. Qui non utilizza più la prospettiva con un unico punto di fuga, ma con più punti di fuga dati dalle varie lance da combattimento inclinate in varie direzioni, scudi perduti e cavalli imbizzarriti; lo stile è tardogotico, con l'utilizzo di colori brillanti e particolari decorativi sia nel paesaggio sia nelle figure; per esaltare le figure in primo piano utilizza uno sfondo scuro. Il trittico inizialmente era conservato nella villa di Salimbeni a Firenze, ma successivamente fu acquistato da Lorenzo il Magnifico ed esposto nel Palazzo Medici; oggi è diviso in tre musei: a Londra, "Niccolò da Tolentino alla testa dei fiorentini"; a Parigi "Intervento decisivo a fianco dei fiorentini di Michele Attendolo"; a Firenze, il "Disarcionamento di Bernardo della Ciarda". La prima parte del trittico raffigura la battaglia contro i Senesi; in primo piano troviamo cavalli e cavalieri caduti in battaglia, scena rappresentata dettagliatamente; nella parte centrale utilizza dei colori intensi e brillanti per le armature, ricchezza di colori per conferire drammaticità alla scena. La caduta è posta in maniera simmetrica, alternando azioni e immobilità. Nell'ultima parte una schiera di cavalieri occupa l'intero dipinto, con uomini, animali e lance posti secondo un gioco di linee.